

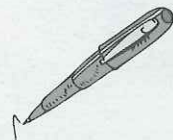
# qui Prestino

Foglio di informazione  
e collegamento parrocchiale

Aprile 2016

La lettera del parroco

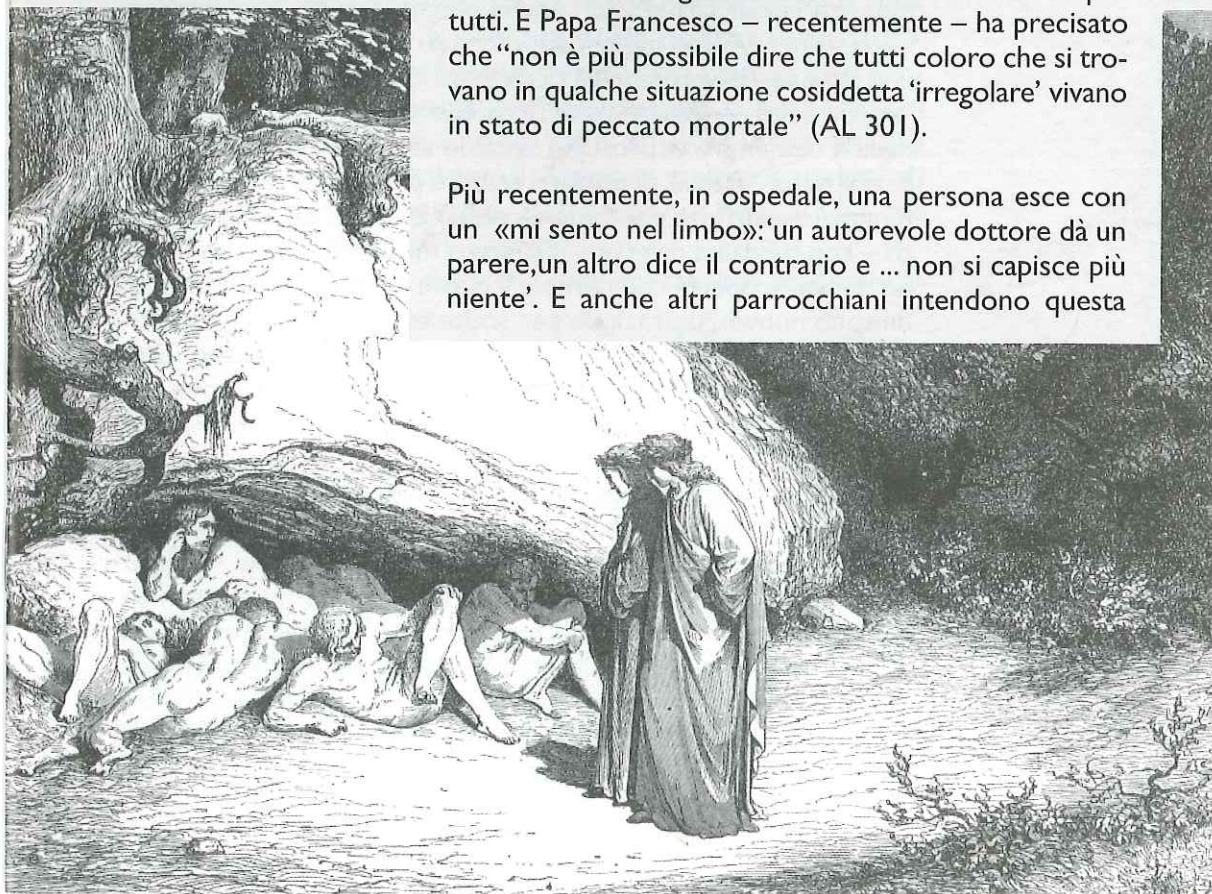
## Il limbo e la luce



Ho il sospetto che da piccolo – pur raramente – questa espressione me la sia sentita dire: ‘va al limbo’.

E da qui nacque la curiosità: cosa sarà mai il “limbo”? Ed ecco la scoperta: si pensava al limbo - non è né un dato di fede, né biblico - come a quella realtà che accoglieva i bambini morti prima del Battesimo. L’Anno della Misericordia e la teologia attuale - fortunatamente - sottolineano che il Signore Gesù ha dato la Sua vita per tutti. E Papa Francesco – recentemente – ha precisato che “non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta ‘irregolare’ vivano in stato di peccato mortale” (AL 301).

Più recentemente, in ospedale, una persona esce con un «mi sento nel limbo»: ‘un autorevole dottore dà un parere, un altro dice il contrario e ... non si capisce più niente’. E anche altri parrocchiani intendono questa



espressione: “limbo” come ... ‘sono travolto da un mucchio di situazioni per cui ... mi sento in affanno’.

A me invece viene in mente – con nostalgia sorridente – il gioco del ‘limbo’, passare sotto un’asticella posta sempre più in basso senza che le mani tocchino terra. E ricordo una schienata pazzesca a un campo estivo, segno inequivocabile che ... era passato il tempo di fare il ragazzino.

Questa volta avrei proprio desiderio di condividere un timore: non è che stiamo riducendo la vita cristiana al gioco del ‘limbo’, non è che stiamo abbassando l’asticella?

Faccio solo un esempio, molto probabilmente vissuto come professione di fede: ‘sono stato/a a baciare il Crocifisso’.

Ho un timore, però: basterà questo a sostenere nell’ora della prova? sarà questo il gesto che dà lo slancio per essere capaci di relazioni di pace nei propri ambienti? scoccherà la scintilla per una relazione con il Dio che si è fatto vicino, che mi è più intimo di me stesso? spenderò la vita a servizio degli ultimi come Lui ha vissuto e insegnato (cfr. opere di misericordia)? Chissà ...

Ogni tanto vagabondo per altre chiese in attesa di qualcuno che si accosti al sacramento della Confessione: è un’educazione alla gratuità e a lasciar fare a Dio. Anche perché, a volte, capitano doni inattesi che vivo con molta riconoscenza: un giorno ho incontrato una giovane, davvero con gli occhi luminosi, che esordiva dicendo ‘troppo bello per essere vero!’. E parlava di come si scopriva destinataria dell’amore di Dio. Uno sguardo attirato verso l’Alto e che, se coltivato, “rischia” di portarci sempre più su, alzando l’asticella. Ringrazio il Signore per tante circostanze in cui Lo vedo negli altri – con modalità diverse – e davvero mi auguro che tanti facciano questa scoperta che riempie il cuore di ‘spirituale letizia’ e dà un tono nuovo, l’ispirazione per scelte evangeliche. È consolante – per chi vive un cammino spirituale – toccare con mano i passaggi di crescita, a volte anche attraverso momenti di prova, certo su tempi non immediati.

Tante volte Papa Francesco parla di Chiesa in uscita: mi ha commosso questo brano che ho trovato su un commento a Gv 21,1-14: abbiamo ricevuto come dono un frammento di come il Signore si rivela a chi lo ascolta all’ interno della propria vita, con eventi e parole a lui consuete. Dove? Proprio là dove sperimenta soprattutto il limite, l’insuccesso, la delusione. “Sulla parola del Signore” non si deve far altro che quello che si sa fare, non si deve far altro che quello che il quotidiano chiede, come e quando il Signore vuole; certo, a volte, anche al di là delle regole del buon



sensu, gettando le reti in momenti inattesi e inadeguati, in “acque profonde”, là dove ci sono sempre germi di vita che Lui solo sa. Non è possibile portare frutto sul piano spirituale in profondità, nella propria vita come nella storia, se non per mezzo della fede-fiducia nel Signore. Ma **la verifica della nostra fede-fiducia sta nel ritrovarsi pesci “vivi” con i pesci che lottano per la vita, peccatori perdonati tra peccatori che cercano la luce, capaci solo di piccole cose: solo il Signore salva!. Allora il Signore potrà servirsi di noi, delle nostre barche, della nostra pesca.** Ecco che cosa significa il grido: “È il Signore!”.

Cerchiamo la Sua luce che viene dalle altezze, non accontentiamoci di giocare al ‘limbo’.

Buon cammino pasquale e santo tempo ordinario!

**don Marco**

#### **Numeri utili**

Don Marco Pessina – Via D’Annunzio 46/c  
Tel. 031 520686 – Cell. 3491527854  
marcopessi@teletu.it  
www.diocesidicomo.it/prestino

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertoncin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.  
Tel. 031 505033 – 333 3320057



Questioni di Attualità

## L'Esortazione post sinodale di Francesco

L'invito a "Camminare con il Popolo di Dio" e, più puntualmente, a "camminare davanti, indicando il cammino, indicando la via; camminare in mezzo, per rafforzarlo nell'unità; camminare dietro, sia perché nessuno rimanga indietro" e "seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade"

di ARISTIDE FUMAGALLI \*

La gioia del vangelo ha indotto papa Francesco a promuovere una «nuova "uscita" missionaria della Chiesa» e a incamminarla sulla strada della famiglia, già indicata da Giovanni Paolo II come «la prima e la più importante» strada sulla quale la Chiesa è chiamata ad accompagnare il cammino quotidiano degli uomini.

A conclusione del processo sinodale scandito dalle due tappe del Sinodo dei Vescovi, l'Assemblea straordinaria dell'ottobre 2014 e l'Assemblea ordinaria del 2015, papa Francesco ha riproposto, instancabile, il suo appello a proseguire il cammino comune: «**Per la Chiesa concludere il Sinodo significa tornare a "camminare insieme" realmente per portare in ogni parte del mondo, in ogni Diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione la luce del Vangelo, l'abbraccio della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!**».

A seguito del duplice Sinodo dei Vescovi, la Chiesa attendeva il passo autorevole del papa, affinché il cammino comune fosse confermato nella strada da

percorrere. **Il passo del papa non si è fatto attendere a lungo e può ora essere apprezzato nell'Esortazione Apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, che fin dall'incipit evoca l'enciclica programmatica di papa Francesco, *l'Evangelii Gaudium*, e si presenta come la sua declinazione in chiave familiare.**

***Amoris Laetitia* è una felice conferma dell'innovativo Magistero pastorale di papa Francesco, caratterizzato dall'«odore di pecore» derivante dal «camminare con il Popolo di Dio» e, più puntualmente, dal «camminare davanti, indicando il cammino, indicando la via; camminare in mezzo, per rafforzarlo nell'unità; camminare dietro, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade».**

**Questa triplice posizione del Pastore è rintracciabile in *Amoris Laetitia* e connota la sua continuità e novità rispetto al precedente Ma-**



gistero della Chiesa sul matrimonio e la famiglia.

**Anche Francesco, come i suoi predecessori, cammina davanti al popolo di Dio, rivolgendo lo sguardo a Gesù mediante la luce della Parola (cap. I) e l'insegnamento della Chiesa (cap. III), al fine di prospettare la meta da perseguire.** In questa posizione e funzione Francesco è in continuità con il tradizionale Magistero della Chiesa che insegna autorevolmente i contenuti della fede e della morale.

Più spiccatamente che in precedenza, il Magistero pastorale di Francesco si colloca in mezzo al popolo di Dio, accostandosi alla realtà e alle sfide delle famiglie (cap. II), accompagnandole nelle varie stagioni della vita matrimoniale e genitoriale (capp. VI-VII) e, soprattutto, rintracciando il riflesso e le esigenze dell'amore fecondo di Cristo (capp. IV-V-IX) con grande sensibilità umana e intensa forza comunicativa, tramite un

linguaggio attraente e gioioso. **Il cambio di registro linguistico è uno dei tratti di maggiore innovazione rispetto alla precedente tradizione magisteriale.**

**Il Magistero pastorale di Francesco risalta nella sua novità specialmente nel collocarsi dietro al popolo di Dio, per accompagnare e integrare chi si trovasse in condizioni di maggiore distanza e fragilità rispetto al matrimonio cristiano, in situazioni dette «irregolari», quali quelle dei fedeli divorziati risposati (cap. VIII).** Il discernimento dei passi da compiere a questo riguardo è uno dei nodi più intricati e controversi della dottrina e della disciplina matrimoniale della Chiesa, che neanche il processo sinodale ha risolutamente sciolto. Sembra valere, specialmente a questo riguardo, ciò che papa Francesco ribadisce subito all'inizio di *Amoris Laetitia*, ovvero che **«non tutte le discussioni dottri-**

**nali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero»** (AL 3). Fino a quando lo Spirito farà giungere la Chiesa alla verità completa, sarà necessario «continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali» (AL 2). **Francesco non ha mancato di orientare il cammino della Chiesa, escludendo «una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi» e incoraggiando invece, secondo l'indicazione approvata dalla maggioranza qualificata dei padri sinodali, «un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari»** (AL 300). **Francesco non si è però limitato a confermare l'indicazione sinodale, giacché oltre che ammettere il discernimento su «quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate» (AL 299), ha precisato – seppur solo in nota al documento – che esso può riguardare anche l'accesso ai sacramenti** (AL 300 nota 336; AL 305 nota 351).

Nel ritenere che «la riflessione dei pastori e dei teologi, se è fedele alla Chiesa, onesta, rea-

listica e creativa, ci aiuterà a raggiungere una maggiore chiarezza» (AL 2) e nel sostenere che «**la coscienza delle persone dev'essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa in alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio»** (AL 303), **Francesco si colloca dietro il popolo di Dio, confidando nella guida che lo Spirito assicura a ogni credente.**

**A seguito del processo sinodale, ci si poteva forse attendere che Francesco ponesse il punto fermo sui contenuti emersi e specialmente sulle questioni più discusse, un po' come i farisei che interrogarono Gesù sulla liceità del divorzio (cf Mt 19,2-12). Ma come allora Gesù, così oggi Francesco, invece che cristallizzare giuridicamente la prassi, ha focalizzato lo sguardo sulla bellezza gioiosa dell'amore familiare, riflesso del Dio amore. In direzione di questo amore, risuona il suo carismatico invito: «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!»** (AL 325).

\* Docente di teologia morale al Seminario di Venegono (da La Stampa 11.4.2016)

Questioni di Attualità

## Che errore sovrapporre il terrorismo all'immigrazione

Una intervista al filosofo Bauman

Lo studioso e filosofo polacco spiega che le prime armi dell'Occidente per sconfiggere Isis sono inclusione sociale e integrazione: «Solo la società nel suo insieme può farlo»  
di Maria Serena Natale | Corriere della Sera | 24 marzo 2016.

**Professor Bauman, nel dibattito europeo terrorismo e immigrazione si sovrappongono in una distorsione ottica che fa il gioco dei populistici e ostacola la percezione dei profughi come «vittime». Un meccanismo che sposta il discorso sul piano della sicurezza e legittima i governi a sbarrare le porte, come ha annunciato Varsavia subito dopo gli attentati di Bruxelles. Quali sono i rischi di questa operazione?**  
«Identificare il “problema immigrazione” con quello della sicurezza nazionale e personale, subordinando il primo al secondo e infine fondendoli nella prassi come nel linguaggio, significa aiutare i terroristi a raggiungere i loro obiettivi. Prima di tutto, secondo la logica della profezia che si auto-avvera, infiammare sentimenti anti-islamici in Europa, facendo sì che siano gli stessi europei a convincere i giovani musulmani dell'esistenza di una distanza insormontabile tra loro. Questo rende molto più facile convogliare i conflitti connaturati alle relazioni sociali nell'idea di una guerra santa tra due modi di vivere inconciliabili, tra la sola vera fede e un insieme di false credenze. In Francia, per esempio, malgrado non siano più di un migliaio i giovani musulmani sospettati di legami con il terrorismo, per l'opinione pubblica tutti i musulmani, e in particolare i giovani, sono “complici”, colpevoli ancor prima che il crimine sia stato commesso. Così una comunità diventa la comoda valvola di sfogo per il risentimento della società, a prescindere dai valori dei singoli, da quanto impegno e onestà questi mettano in gioco per diventare cittadini».

**Mantenere una connessione vitale tra «società ospite» e immigrati è sempre più difficile in questo clima di sospetto reciproco. In Paesi che si scoprono inermi, come oggi il Belgio, è saltato il patto sociale sul quale si fondava la speranza dell'integrazione?**

«Dal punto di vista dei terroristi, quanto peggiori sono le condizioni dei giovani musulmani nelle nostre società, tanto più forti sono le possibilità di reclutamento. Se cade del tutto la prospettiva di una comunicazione trans-culturale e di un'interazione autentica tra etnie e religioni, si riduce al minimo anche la possibilità di un incontro diretto, del “faccia a faccia” con l'altro, di una reciproca comprensione. A questo si aggiunge la stigmatizzazione di interi gruppi in base a caratteristiche ritenute non sradicabili che li rendono diversi da “noi, i normali”. Ne consegue l'alienazione forzata di persone marchiate come anomale, bandite dal consenso al quale, apertamente o nella profondità dei loro cuori, vorrebbero aderire ma dal quale sono state ostracizzate senza diritto al ritorno, dopo essere state per di più costrette ad accettare il comune verdetto sulla loro inferiorità. Come se fossero loro a non aver saputo raggiungere lo standard richiesto per entrare nel club. Chi viene così stigmatizzato subisce un doloroso colpo al rispetto di sé, che porta senso di colpa e umiliazione. Lo stigma può essere anche percepito come un oltraggio immeritato, che richiede e giustifica una vendetta tanto forte da ribaltare il giudizio della società e re-impossessarsi del rispetto rubato».

**Come ristabilire il contatto con questa parte della comunità, cosa può fare la politica?**

«I governi non hanno interesse a placare le paure dei cittadini, piuttosto alimentano l'ansia che deriva dall'incertezza del futuro spostando la fonte d'angoscia dai problemi che non sanno risolvere a quelli con soluzioni più “mediatiche”. Nel primo genere rientrano elementi cruciali della condizione umana come lavoro dignitoso e stabilità della posizione sociale. Nel secondo, la lotta al terrore. Non c'è dubbio sul ruolo che la comunità musulmana deve giocare per combattere la radicalizzazione, dobbiamo comprendere però che solo la società nel suo insieme può sradicare la minaccia comune. Le prime armi dell'Occidente nella lotta contro il terrorismo sono inclusione sociale e integrazione».

Rifugiati siriani  
in attesa al  
campo profughi  
al confine della  
Turchia

gungorkarakus / Shutterstock.com



Questioni di Attualità

## L'Europa raccoglie quanto seminato in Siria e Iraq

Il parere del vescovo cattolico siriano Jacques Behnan Hindo sulle stragi di Bruxelles

Zenit.org | 23/03/16

Nelle stragi di Bruxelles, dopo quelle di Parigi, “purtroppo la popolazione innocente raccoglie anche quello che circoli e poteri europei hanno seminato in Siria e Iraq negli ultimi anni”. È l'amara riflessione sui tragici fatti della capitale belga che l'arcivescovo cattolico siriano Jacques Behnan Hindo consegna all'agenzia Fides. Nell'analisi di mons. Hindo, che guida l'arcieparchia siro-cattolica di Hassakè-Nisibi, le gravi responsabilità delle leadership europee e occidentali, condizionate spesso da interessi egoistici di corto respiro, si manifestano con evidenza in diversi punti. “Anche diversi leader europei” rimarca l'arcivescovo “fino a poco tempo fa avevano come principale obiettivo geopolitico la caduta del governo di Assad, puntavano a accreditare anche le milizie jihadiste di al-Nusra come ‘islamici moderati’ e attaccavano la Russia per aver colpito le roccaforti di quelle milizie, sostenendo che le iniziative russe dovevano limitarsi a colpire solo il cosiddetto Stato Islamico (Daesh)”.

Inoltre, secondo Hindo, molti governi occidentali continuano fino ad ora a non mettere in alcun modo in discussione i rapporti privilegiati che intrattengono proprio con le nazioni e i gruppi di potere finanziario da cui provengono flussi di risorse e ideologie che alimentano la rete del terrore.

“I leader europei, e tutto l'Occidente” afferma il presule, “mantengono da decenni l'asse preferenziale con l'Arabia Saudita e gli emirati della penisola arabica. Negli ultimi decenni, hanno garantito a questi Paesi la possibilità di finanziare in tutta Europa, e anche in Belgio, la nascita di una rete di moschee dove si predicava il wahhabismo, l'ideologia che avvelena l'islam e fa da base ideologica per tutti i gruppi jihadisti. E tutto questo è accaduto perché



su tutto prevalevano le logiche economiche e i contratti miliardari coi padroni del petrolio. Flussi di denaro e risorse che alimentano anche le centrali terroristiche”.

Anche la risposta europea davanti all'emergenza dei rifugiati rappresenta secondo l'Arcivescovo siriano un sintomo della debolezza e della confusione in cui versano le leadership europee: “L'Europa” fa notare l'arcivescovo “sulla questione dei rifugiati ha scelto di trasformarsi in ostaggio della Turchia. Comprendo le difficoltà europee, ma faccio notare che gli sfollati accolti in Europa nel 2015 non superano lo 0,2 per cento della popolazione, mentre in un piccolo Paese come il Libano la loro quota corrisponde ormai alla metà della popolazione locale. Comprendo le lacrime del commissario europeo per la politica estera. Ma ricordo che da 5 anni vengono ammazzati migliaia di siriani musulmani e cristiani, donne uomini e bambini. E non ci sono lacrime per loro.

Vita parrocchiale

## Giubileo dell'ammalato e dell'anziano

Domenica 29 maggio la giornata parrocchiale con anziani e ammalati

In questo anno del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco non può certo mancare un'attenzione particolare ai malati e agli anziani.

Per questo, domenica 29 maggio alle ore 10:30 la comunità invita anziani e ammalati a partecipare ad una solenne celebrazione che si terrà nella nostra chiesa.

Durante la Santa Messa, chi lo desidera e previa preparazione, può accostarsi al sacramento dell'UNZIONE DEGLI INFERMI. La Chiesa con questo sacramento raccomanda i malati al Signore, anche Lui sofferente e glorificato, perché dia loro conforto, sollievo e salvezza.

Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera dell'apostolo Giacomo, dove egli raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15).

Dice Gesù: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17). Ed ancora: «Venite a me, voi tutti affaticati e oppressi e io vi ristorerò» (Mt. 11,28).

Possono ricevere questo Sacramento tutte le persone che stanno affrontando una malattia grave, ma anche le persone molto anziane che sentono l'indebolimento delle forze.

L'Unzione degli Infermi, celebrata in modo comunitario, è un momento molto ricco anche per le famiglie degli ammalati e per i fedeli della comunità: è un gesto che ci sollecita a stare accanto agli ammalati con più generosità; è un gesto che ci insegna ad essere pazienti e fiduciosi anche quando la malattia sta avendo il sopravvento sulla nostra vita; è un gesto che ci permette di sentire la vicinanza e la tenerezza del Signore, che, ancora una volta, si siede accanto a noi e pazientemente ci incoraggia e ci rincuora.



## Calendario Mese di Maggio 2016

Nei quartieri pregheremo con canti, decine del rosario e un breve pensiero; i mercoledì sera in chiesa sarà approfondito un testo biblico mariano e si farà riferimento alle opere di misericordia.

Orario 20.30 - 21

- |                      |  |
|----------------------|--|
| Lunedì 2 maggio:     | momento mariano al Centro civico anziani               |
| Martedì 3 maggio:    | momento mariano in via D'Annunzio, 66                  |
| Mercoledì 4 maggio:  | momento mariano in chiesa                              |
| Giovedì 5 maggio:    | momento mariano in via Prestino, 2, 2/a; 4, 4/a; ecc.. |
| Venerdì 6 maggio:    | preghiera con bambini e ragazzi                        |
| Lunedì 9 maggio:     | momento mariano in via L. Monaco                       |
| Martedì 10 maggio:   | momento mariano in via Mantegna, 26                    |
| Mercoledì 11 maggio: | momento mariano in chiesa                              |
| Giovedì 12 maggio:   | momento mariano in via Mantegna, 32,34,36              |
| Venerdì 13 maggio:   | preghiera con bambini e ragazzi                        |
| Lunedì 16 maggio:    | momento mariano in via Prestino, 41 al 59              |
| Martedì 17 maggio:   | momento mariano in via Prestino, 29                    |
| Mercoledì 18 maggio: | momento mariano in chiesa                              |
| Giovedì 19 maggio:   | momento mariano in via Michelangelo, 3                 |
| Venerdì 20 maggio:   | preghiera con bambini e ragazzi                        |
| Lunedì 23 maggio:    | momento mariano al Piazzale Giotto                     |
| Martedì 24 maggio:   | momento mariano in via Tito Livio (zona ambulatorio)   |
| Mercoledì 25 maggio: | momento di preghiera in chiesa                         |

## Vita parrocchiale

### Giornate eucaristiche

Il programma dal 26 al 29 maggio 2016

#### 26 maggio

- ore 7 s. Messa, segue adorazione fino alle 8  
ore 14.30 esposizione e preghiera con bimbi  
ore 15 adorazione silenziosa fino alle 16.30  
segue preghiera dei vespri  
ore 20.45 meditazione e preghiera fino alle 22

#### 27 maggio

- ore 7 lodi, segue adorazione fino alle 8  
ore 14.30 esposizione e preghiera con bimbi  
ore 15 adorazione silenziosa fino alle 16.30  
segue preghiera dei vespri  
ore 20.45 meditazione e preghiera fino alle 22

#### 28 maggio

- ore 7 lodi, segue adorazione fino alle 8  
ore 14.00 esposizione e preghiera con bimbi  
ore 15 adorazione silenziosa fino alle 17.45  
nel frattempo confessioni  
ore 18 s. Messa

#### 29 maggio, solennità del Corpus Domini

- ore 8 e 10.30 s. Messa;  
ore 10.30 amministrazione sacramento unzione malati  
per le persone preparate  
ore 20.30 fiaccolata e adorazione eucaristica fino alle 21.45 circa

## Vita parrocchiale

### Proposte estive

Alcune date



Il Santuario di Maccio, meta del nostro pellegrinaggio in data 18 settembre 2016

**12 giugno FESTA DEL PASSAGGIO, unica santa Messa domenicale alle 9.30. Seguiranno attività per piccoli e grandi**

**GRETT** dal 13 al 24 giugno, dal lunedì al venerdì, tutto il giorno, solo per bambini - ragazzi (che hanno frequentato le classi dalla prima elementare alla prima media) di Prestino o iscritti al catechismo e/o al doposcuola.

**CAMPO ESTIVO MADONNA DEI MONTI** dal 26 giugno al 2 luglio per chi ha frequentato quinta elementare - prima o seconda media (solo parrocchia Prestino)

**CAMPO ESTIVO MADONNA DEI MONTI** dal 2 all'8 luglio per chi ha frequentato terza media o una delle prime tre classi superiori (con la parrocchia di San Fermo)

#### CAMPI SCOUT

**18 settembre PELLEGRINAGGIO parrocchiale giubilare (particolarmente rivolto alle famiglie) al santuario di Maccio (in pomeriggio, a piedi)**





## Vita parrocchiale Statistiche

### PER SEMPRE AMATI, SCELTI, BENEDETTI DAL PADRE **BATTESIMI 2015**

1. GIONA CARELLI
2. NOEL TIAGO FATTORINI
3. NICOLO' NAPOLI
4. ELISA GUARIGLIA
5. LEONARDO SPAGNOLO
6. ANNA ROSSETTO
7. LORENZO MASCIADRI
8. MARCO SERRA
9. ILENIA BARBIERI
10. TOMMASO FASOLA
11. BRAYAN EUGENIO PRESTA

### MATRIMONI, SEGNO DELL'AMORE DI CRISTO PER LA SUA CHIESA, **NOZZE 2015**

CLAUDIO LO COCO  
E PAOLA TOBIA

### CHIAMATI ALLA VITA SENZA FINE **DEFUNTI 2015**

1. LUCIA VIRANO
2. LUIGINA VADILONGA
3. GIUSEPPE APRILE

4. ANGELA BERTOSSA
5. BERTA DE SANTIS
6. MELCHIORRE CASCIOTTA
7. GIOVANNA RANDAZZO
8. CLARA AIRALDI
9. LUIGI BOSSIO
10. PIETRO BELGERI
11. GIUSEPPE FAIENZA
12. LEONARDA CAMMISANO
13. ANDREINA SPINARDI
14. LORENZO PALMERI
15. MARIETTA FIORELLI
16. ENRICA FASOLA
17. MARIO COLOMBO
18. ENRICA FASANA
19. MICHELE PIRRO
20. ANTONINO APRILE
21. MARIANGELA MARANESI
22. MARIA TERESA CERRITO
23. MARIANGELA MASPERO
24. MARIA GUALDI
25. EMMA LO GULLO
26. FILOMENA MARINO
27. FRANCESCO GALLO
28. ELISABETTA CALIPARI
29. VINCENZO SAPERE
30. MARIO SORDELLI
31. VINCENZINA SOCCORSO
32. GIUSEPPE CARLONE
33. LUCIA FUSONI
34. VITTORIO DI RESTA
35. MASSIMINO APOLLONIO
36. MARIA GRAZIA PASCARELLA